

Industria 4.0, la carica dei nuovi dirigenti

DIGITAL TRASFORMATION E STRATEGY & INNOVATION MANAGER, CHIEF DIGITAL OFFICER, BIG DATA MANAGER E CHIEF INTERNAL CONTROL SYSTEM OFFICER. SONO QUESTE ALCUNE TRA LE PRINCIPALI FIGURE CHE EMERGONO CON LE TECNOLOGIE

Stefania Pescarmona

Milano

Digital transformation manager, strategy & innovation manager, chief digital officer, big data manager e chief internal control system officer. Sono queste alcune tra le principali funzioni sulle quali si focalizza la selezione dei talenti richiesti dai nuovi modelli organizzativi generati dalla trasformazione dell'industria in "Industry 4.0". Una metamorfosi resa necessaria dall'applicazione delle nuove tecnologie e che, per PwC, porterà le aziende di tutto il mondo a effettuare 900 miliardi di dollari di investimenti annui da qui al 2020.

L'affermazione del paradigma dell'Industry 4.0 porterà le imprese a crescenti sfide: «Utilizzo di piattaforme software e soluzioni tecnologiche sempre più innovative, volumi sempre maggiori di dati/informazioni da processare e analizzare, nuovi modelli di interazione con i clienti/consumatori e nuovi modelli logistici e distributivi», spiega Davide Cefis, director di Signium. Sfide che richiedono due ambiti di intervento: «Da una parte, la ricerca e selezione di nuove funzioni, in primis *It specialist* e *data security manager*; dall'altra la qualificazione e la formazione delle funzioni manageriali esistenti sui nuovi requisiti di competenza richiesti», prosegue Cefis che cita le funzioni chief technology officer e chief marketing officer.

«Le nuove tecnologie digitali hanno un impatto



to profondo nell'ambito di quattro direttrici di sviluppo: l'utilizzo dei dati, la potenza di calcolo, la connettività e la mobilità e si declinano in big data, open data, Internet of things, machine-to-machine, cloud computing e soluzioni mobile», sostiene Pietro Iurato, direttore risorse umane di Sap Italia, che pensa che l'industria abbia bisogno di figure manageriali tecnico professionali di alta qualificazione, in grado di affrontare sfide ancora sconosciute.

Dello stesso avviso Giuliano Busetto, presidente di Anie Automazione, che aggiunge che «le imprese sono alla ricerca di personale qualificato in grado di avere competenze multidisciplinari che permettano, nell'ambito dell'industria manifatturiera, l'armonizzazione della progettazione e simulazione, dell'automazione industriale, della mecatronica e dell'information technology». In questo contesto, i manager assumono un ruolo centrale: «Devono rendere effettivo ed efficace quel connubio tra mondo virtuale/digitale e mon-



Davide Cefis (1), director di Signium; **Giuliano Busetto** (2), presidente di Anie Automazione; **Pietro Valdes** (3), managing director Badenoch & Clark e **Nicola Allocca** (4), chief internal control system officer (Cisco) di Acciai Speciali Terni (Ast)

do reale, che sta alla base della quarta rivoluzione industriale», continua Busetto.

Secondo Pietro Valdes, managing director Badenoch & Clark (gruppo Adecco), «il cambiamento che predica Industry 4.0 si gioca su più piani e non solo a livello di linee di assemblaggio». E il riferimento va alla supply chain (gestione della catena di distribuzione), area in cui si è visto una prima forte spinta all'investimento. «Gestire meglio approvvigionamenti e scorte, soprattutto in maniera intelligente, ha portato molte aziende a riscoprire un utile sommerso», dichiara Valdes.

«Nel modello di industria 4.0 anche il sistema di controllo interno deve essere intelligente e rappresentare un'attività strategica che, in modo integrato, fornisca una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali», aggiunge Nicola Allocca, chief internal control system officer (Cisco) di Acciai Speciali Terni (gruppo Thyssenkrupp), che ritiene che tale funzione aziendale rappresenti uno degli attori principali per massimizzare il processo di trasformazione dal digitale alle smart factory. «Non bastano le capacità analitiche (big data analysis) e la conoscenza dei processi/sistemi aziendali, ma occorre interpretare il proprio ruolo, agendo come punto di raccordo di tutti gli organismi di controllo e come facilitatore tra i vari stakeholder aziendali che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

